Minime nella CHIESA e nel MONDO

INDICE

Pag. 3 — ABBIAMO QUESTO TESORO IN VASI DI CRETA

Pag. 5 — RENDIAMO GRAZIE

Pag. 7 — NUOVA ESPERIENZA

Pag. 9 — RICORDARE IL CENTENARIO, RIPARTIRE DAL CUORE

Pag. 12 — IO SONO IL BUON PASTORE

Pag. 15 — 8 AGOSTO, DIES NATALIS DELLA BEATA M. MARGHERITA CAIANI

Pag. 18 — INCONTRO E DIALOGO TRA LE RELIGIONI

Pag. 20 — RICORDANDO LE CONSORELLE E I PARENTI DEFUNTI

Carissimi lettori,

in attesa di ulteriore valutazione sul modo di continuare a condividere il nostro essere e il nostro operare di **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore**, notifichiamo gli eventi più significativi vissuti nella nostra Famiglia religiosa, nel primo semestre del 2022, i cui contenuti verranno esplicitati all'interno della presente rivista.

In primis, ricordiamo la celebrazione del **XXIII° Capitolo Generale elettivo** durante il quale è stata eletta la nuova **Madre Generale Sr M. Annalisa Colli.**

Con rinnovata gratitudine al Padrone della messe, abbiamo avuto la gioia di accogliere nella nostra famiglia, la giovane brasiliana **Tamires Soares de Oliveira** che ha emesso la prima professione lo scorso 25 marzo.

Nello scorso giugno ha avuto inizio la piccola fraternità presso la **Nunziatura Apostolica di Giordania**, per noi, opportuno svincolo tra **Egitto e Israele.**

Nello stesso mese, il gruppo degli organizzatori dell'**Oltre il centenario**, ha reso possibile una serata in cui è stato presentato il ***"numero unico"*** del **centenario del dies natalis della nostra Beata Madre Fondatrice.**

Non possiamo omettere la celebrazione della **Solennità del Sacro Cuore**, titolare dell'Istituto, preceduta dal consueto Triduo, impostato in modo inusuale.

L'immutata partecipazione alla Celebrazione dell'**otto agosto, dies natalis della nostra Beata Madre Fondatrice,** ha confermato l'affetto che i poggesi e non nutrono per colei alla cui intercessione affidano le molteplici intenzioni.

Infine, il racconto della giornata del **18 agosto ad Alessandria**, dove si è tenuto un incontro tra cristiani e islamici, con l'obiettivo di delineare, insieme, strategie e valori condivisi per il bene comune.

Ricordiamo, infine, le sorelle e i parenti defunti che ci hanno lasciato e ai quali assicuriamo preghiere di suffragio.

L'esortazione che Paolo, nella seconda lettera, indirizza ai cristiani di Corinto (4,7), ha costituito il tema di riflessione, di condivisione e di verifica, del **XXIII Capitolo generale di noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore**, svoltosi a Poggio a Caiano dal 2 al 16 gennaio 2022.

E' stato evidenziato che i **Capitoli** sono come dei nodi dove si concentrano le energie vitali di una pianta e da dove escono nuovi rami e rinnovate manifestazioni di vita. A tal proposito si può affermare che è avvenuto così anche per noi che abbiamo cercato di disporci con fede ed apertura di mente e di cuore a questo importante evento.

La consapevolezza della situazione attuale dell'Istituto ci ha orientato, come capitolari, ad accogliere e abbracciare l'espressione-sottotitolo del tema proposto per l'assemblea: ***"Lasciamoci condurre a cose grandi attraverso la via della piccolezza e dell'umiltà".***

Un'adeguata ed esplicativa interpretazione a riguardo ci è stata offerta dalla neo eletta **Madre generale Sr M. Annalisa Colli**, nel suo saluto iniziale: ***"Piccola è una parola che è emersa tantissime volte in questi primi giorni di Capitolo, accompagnata da 'fragilità, debolezze, crepe…' La piccolezza, lo sappiamo molto bene, è la***

peculiarità di ciò che noi siamo: Minime, piccole, a cui mi piace aggiungere 'prossime'; la piccolezza, infatti, è una caratteristica che si abbina alla prossimità e soprattutto è la chiave per mantenerci prossime a tutti e a tutte, nelle diversificate circostanze della vita ordinaria".

I lavori capitolari nei gruppi sono stati impreziositi da stimolanti riflessioni, con la iniziale lectio divina del **Vescovo Mons. Fausto Tardelli**; particolarmente arricchenti sono risultati anche i contributi di **Madre Mery Melone**, su ***"Sinodalità come stile di Chiesa e di vita religiosa"***, come pure la relazione di **Madre Armanda Debbi** su ***"Percorsi di comunione nella vita religiosa"*** e infine la riflessione sull'importanza del Capitolo di **Padre Sandro Guarguaglini.**

Il Capitolo è stato celebrato a conclusione dell'anno giubilare del **dies natalis** della nostra **Beata Madre Fondatrice**, pertanto la riflessione su ***"Un centenario vissuto nei diversi stati vita. Piccoli passi di comunione"***, condivisa con la coppia **Sandra e Mauro Banchini**, ha confermato i sentimenti di gratitudine a Colui che ci ha donato la vita, ci ha generato alla fede e ci ha chiamato a sé nella vita consacrata, come ci ha suggerito Papa Francesco nel Messaggio indirizzato a noi Minime.

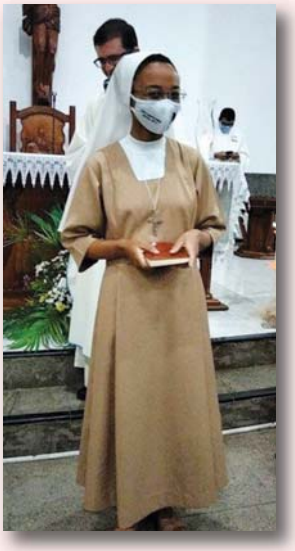
A distanza di qualche mese dalla conclusione del Capitolo, ***"col cuore grato e riconciliato con il proprio ieri e gli occhi pieni di speranza nel domani"*** (idem), si rafforza in ciascuna di noi la consapevolezza di essere depositarie di un grande **tesoro in vasi di creta** e proprio a motivo di questo, di testimoniare ***"la straordinaria potenza di Dio"*, che ci conduce a cose grandi attraverso la via della piccolezza e dell'umiltà.**

Solo se riconosciamo e accettiamo il nostro stato di vulnerabilità e di debolezza, l'Onnipotente farà in noi e attraverso noi, cose grandi. Come ***"nella Vergine Maria, umile e piccola"*** (idem).

Esprimiamo al **nuovo Governo generale** l'augurio di trovare generosa corrispondenza nelle persone e negli eventi perché i ***"piccoli passi"*** auspicati possano essere tradotti in perseverante cammino di gioiosa testimonianza del carisma lasciatoci in eredità dalla nostra **Beata Madre Fondatrice, M. Margherita Caiani.**

Sr M. Salvatorica

Rendiamo grazie



Nel marzo 2022, all'inizio del mio servizio, ho avuto l'opportunità di visitare le sorelle delle fraternità brasiliane, in primo luogo per la prima professione di Sr M. Tamires Soares de Oliveira. La professione di una giovane è sempre motivo di stupore per l'amore di predilezione di Dio che chiama in perfetta gratuità.

La nostra vita è fraterna non perché ci siamo scelte, ma per la forza del Signore che ci rende una cosa sola.

Diamo voce alla giovane sorella che rende più credibile la gioia di essere proprietà di Dio:

Il **25 marzo**, festa dell'Annunciazione del Signore, con una Messa solenne e semplice allo stesso tempo, presieduta da **P. Igor Torres** nella Chiesa Nostra Signora del Rosario di Fatima, ho pronunciato i miei voti nelle mani della nostra **Madre Generale sr. M. Annalisa Colli.** Erano presenti la mia famiglia, le sorelle della nostra Delegazione, alcuni sacerdoti e diaconi, i Frati Minori, oltre ad altri membri della famiglia francescana, amici e conoscenti. La gioia che ho provato non l'avevo mai provata, il mio cuore traboccava di gratitudine a Dio per ogni piccola cosa che ha compiuto nella mia vita: **potevo percepirlo accanto a me.**

Nella sua omelia, **P. Igor** ha approfondito il significato della consacrazione e ha sottolineato: ***"Oggi, figlia cara, ricevi la veste luminosa della povertà: ricordati di preservarla dalle macchie dell'ambizione e dell'attaccamento e di trasformarla in grembiule per servire i più sofferenti. Ricevi la corona gloriosa della castità: ricordati di portarla decorosamente nelle piccole occasioni, per compiacere il tuo sposo crocifisso e risorto, proprietario di tesori ancora più grandi. Ricevi la potente Croce dell'obbedienza: ricorda che sarà sul tuo petto e dentro il tuo cuore, e deve essere la tua certezza nei dubbi e la tua luce in mezzo alle tenebre, ricorda soprattutto che la Croce è il segno delle opere di Dio."***

In questo nuovo passo che sto compiendo verso il Signore, mi affido alla nostra Madre Santissima, colei che è il modello del nostro Sì, per aiutarmi ad essere fedele a tutto ciò che ho promesso, e ringrazio il Signore per il dono della chiamata e per la famiglia religiosa che mi ha concesso, che mi accoglie come sorella; e chiedo la grazia di perseverare in essa nei buoni propositi di questo giorno, camminando sulle orme della nostra fondatrice Margherita Caiani, che ha saputo fare della sua vita una gradita offerta al Cuore di Gesù chiedendo: ***"O Signore, fa' che più ti conosca e più ti***

ami, dammi di mostrare con i fatti la mia gratitudine". Anch'io come lei voglio soltanto servire e ringraziare il Signore per il suo grande amore per me.

Ir. Tamires Soares

La coinvolgente esperienza della gioia per il fraterno stare insieme, è stata coronata anche dall'aver trascorso una intera giornata con la comunità indios.

Il conoscere e soprattutto il vedere una comunità cattolica indios, così diversa e lontana dal nostro stile, apre gli orizzonti e fa respirare la pienezza della cattolicità della Chiesa.

"Oggi … sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio." (EG, 87)

Quale la verità del mio e del nostro sguardo? Credo che ognuno di noi sia specchio per l'altro che ci sta davanti e risplende del mistero di Dio che, incarnandosi, è presente in tutti. A noi l'imperativo nello scoprirlo e lasciarlo brillare. Solo così le parole possono trasformarsi in vita e rendere ragione al desiderio che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: ***«Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato […]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! […] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!*** (FT, 6)

Sr M. Annalisa Colli

Nuova esperienza

Il cristiano è chiamato a rimanere in atteggiamento di stupore di fronte agli interventi di Dio che passa e si rivela in modalità sempre nuove, non dando mai nulla per scontato! **Ancora una volta è l'esperienza che mi è stata offerta di vivere agli inizi del mese di giugno.**

Da **Betlemme**, dove mi trovavo per la visita alle sorelle, sono scesa fino al **Mar Morto** ripercorrendo così la via del malcapitato percosso dai briganti e caricato sulla cavalcatura di un samaritano (cfr. Lc 10, 30ss).
È una strada lunga e deserta che discende fino al punto più basso della terra per poi ricominciare a salire, attraversando la frontiera palestinese, poi israeliana e poi ancora giordana, verso **Amman**, capitale di un piccolo stato che conta poco più di 10 milioni di abitanti, di cui oltre 1 milione di profughi provenienti dalla Siria, dall'Afganistan, dall'Iraq.

Amman, città storica e crocevia di popoli, **oggi città strategica nello scacchiere della politica del Medio Oriente.** Città poverissima di acqua ma tanto lussuosa nei quartieri residenziali; città dove la convivenza di popoli e di religioni è volutamente resa pacifica dal **Regno di Giordania**; città affollata come peculiarità dei grandi centri arabi.

Anche le Minime, da oggi 11 giugno 2022, sono presenti ad Amman, con una piccola presenza

presso la Nunziatura Apostolica della Giordania, consapevoli che nel cuore della Chiesa ci stanno i piccoli per mostrare la grandezza dell'opera di Dio.

Con appena 40 minuti di auto, da Amman si raggiunge il **Monte Nebo dove al tramonto, in una serata limpida, si possono vedere le luci di Gerusalemme e l'intera valle di Gerico e gioire per la promessa di Dio a Mosè e al popolo che lui guidava.** Fermandosi e guardando si comprende che la promessa di Dio mai può venire meno!

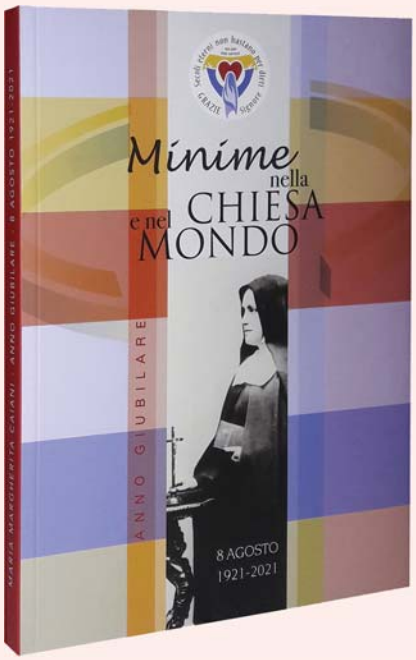
Quante riflessioni scaturiscono e quanta gratitudine per questa immutata fedeltà! Una per tutte: **"Dammi, o Signore, di manifestarti con i fatti la mia gratitudine!**"

Sr M. Annalisa Colli

Ricordare il centenario, ripartire dal cuore

Dopo tanti mesi di distanziamento, dirette on line e restrizioni a causa dell'emergenza sanitaria, è stata un'emozione forte potersi finalmente incontrare in una situazione più **"normale"**, riscoprendo la gioia della condivisione in un'atmosfera di profonda cordialità. Ne avevamo bisogno tutti.

Niente può sostituire il sentirsi anche fisicamente parte di una comunità viva. Di certo, chi ha vissuto questi anni segnati dal Covid-19 non lo darà più per scontato. Ed è in questa atmosfera intima e familiare che **lunedì 20 giugno, a Poggio a Caiano, nel piazzale dell'Istituto**, in una serata molto partecipata, è stato presentato il **"numero unico"** del giornalino **"Minime"**: una pubblicazione per fare memoria del **Centenario della morte della Beata Margherita Caiani.**



Mentre le persone stavano prendendo posto, sullo schermo scorreva un video con le foto di questo **indimenticabile Anno Giubilare che, da Agosto 2020 al Dicembre 2021**, è stato un susseguirsi di momenti spiritualmente e culturalmente molto forti.

E' stato poi il turno della canzone **"A Marianna" di Gabriele Marco Cecchi e Samuele Luca Cecchi**, un brano dedicato alla Beata poggese che ha accompagnato il cammino del Centenario e che continuerà a risuonare anche in futuro come un prolungamento ideale dell'Anno Giubilare.

A introdurre la serata è stato **Mauro Banchini** che, a nome del Comitato organizzatore del centenario (ora il gruppo si chiama ***"Oltre il Centenario"***), ha ripercorso le tappe più significati-

ve di questa bellissima esperienza e ha presentato la relatrice della serata: la storica e scrittrice **Mariangela Maraviglia.**

L'intervento della Dottoressa Maraviglia è stato molto intenso e ha avuto come punti di riferimento figure importanti del Novecento religioso come **don Primo Mazzolari, David Maria Turoldo, don Lorenzo Milani, Sorella Maria di Campello e Adriana Zarri.**

Donne e uomini che ***"sono riusciti a tenere insieme la storia e l'eterno, la terra e il cielo, la bellezza invisibile di Dio e lo sguardo attento agli altri, alla storia, al creato".***

Partendo dalla testimonianza di queste vite, la storica ha sviluppato le due parole sulle quali eravamo chiamati a riflettere: la parola **"centenario"** e la parola **"cuore".**

La parola **"centenario"** invita a riflettere sull'**importanza di fare memoria.** ***"Noi viviamo un tempo di perdita della memoria storica*** – ha detto la dott.ssa Maraviglia – ***di apparente fine di quella trasmissione di valori, di esperienze, di riferimenti, di speranze che legano in qualche modo una generazione all'altra. Il tempo che ci separa dal Novecento è relativamente modesto, è il secolo appena precedente al nostro,***

eppure in pochi anni se ne è dilapidata la memoria e abbiamo assistito a cambiamenti talmente veloci e radicali da causare sentimenti di disorientamento".

E allora ecco il valore della memoria, ***"non per uno sterile compiacimento, ma per ricordare da dove si proviene, quale ricchezza ci ha plasmato. E di conseguenza per provare a pensare un futuro possibile".***

E' poi venuto il momento di approfondire la seconda parola chiave della serata, la parola **"cuore".**

E qui la Dott.ssa Maraviglia ha fatto un bellissimo excursus di come la parola **"cuore"** è stata declinata da queste figure del Novecento cristiano che hanno saputo proporre al mondo intero un oriz-

zonte profetico, fatto di valori cristiani autentici e di cuore infiammato.
"Manda, Signore, ancora profeti, / uomini certi di Dio, / uomini dal cuore in fiamme", recita una lirica di Turoldo.
"E non è strano – ha continuato la Dott.ssa Maraviglia – *trovare elementi comuni in queste vite pur così diverse, ed elementi che ci riconducono anche alla testimonianza di Madre Margherita Caiani.*

Prima di tutto la semplicità che non si fa intimorire da quel **"non voglio fondare nulla"**, o da quel **"non sono che una semplice venditrice di sigari"**, ma che la induce a domandarsi **"cosa può volere da me il Signore".**

"Poi la scuola, il suo cogliere l'importanza dell'educazione. Il capire che rimediare alla piaga dell'analfabetismo rende liberi, e qui viene in mente don Lorenzo Milani ma anche Mazzolari, che inventava scuole serali per donne e uomini del suo paese, promuoveva conferenze, spiegava I Promessi Sposi e la Divina Commedia, perché occorreva dare la parola ai poveri.
Vengono in mente anche Turoldo e Adriana Zarri con le loro predicazioni e conferenze con cui promuovevano coscienza evangelica, sociale e civile, senso critico nei confronti delle ingiustizie da sanare.
E anche sorella Maria voleva che le sue sorelle anche più analfabete potessero partecipare alla preghiera con consapevolezza e traduceva il Vangelo e i salmi negli anni Venti e Trenta quando ancora nessuno nella chiesa cattolica lo faceva".

"E ancora la fedeltà quotidiana, espressa nel saper concretizzare i grandi ideali nel piccolo, nel quotidiano, nell'ordinario della vita di tutti i giorni".
Infine *"lo sguardo alle esigenze del proprio tempo e il saper individuare qual è la propria vocazione nel proprio tempo".*

Ci è quindi consentita, mi pare, una punta di sano orgoglio.
La **Beata M. Margherita Caiani** viene storicamente prima di tutte queste grandi figure del Novecento cristiano che, a giusta ragione, sono considerate profetiche per la loro capacità di guardare al futuro.
Ha saputo comprendere in anticipo e con un'efficacia sorprendente i segni di cambiamento della società e della Chiesa.
E' anche per questo orizzonte profetico che la sua testimonianza di vita conserva ancora oggi tutta la sua freschezza originaria e la fragranza buona del messaggio evangelico.

Gabriele Marco Cecchi

Io sono il Buon Pastore

Il triduo in preparazione alla solennità del Sacro Cuore ha avuto inizio la sera del **21 giugno** con la S. Messa celebrata da **Padre Simone Panzeri,** responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Pistoia.

Un appuntamento a cui hanno risposto con particolare partecipazione i poggesi e i tanti amici delle suore minime.

Anche quest'anno in tanti hanno deciso di cogliere la preziosa occasione di fermare il loro tran tran quotidiano per dedicare tempo, mente e cuore alla contemplazione del **Cuore trafitto di Gesù,** simbolo di un amore oblativo che si allarga a dismisura, senza calcoli. E questa dimensione di contemplazione, in questi tre giorni è stata ancora più potente.

Alla Celebrazione Eucaristica, infatti, ha fatto seguito **la solenne esposizione del SS. Sacramento, che è rimasto esposto in modo continuativo, giorno e notte, per tutta la durata del Triduo.**

Molto partecipate anche le Sante Messe della mattina, celebrate da **Don Sergio Cristo, parroco di Poggio a Caiano**. Sono state giornate intense, di grande ricarica spirituale, fino alla sera del **24 giugno** in cui il Triduo si è concluso con la S. Messa presieduta da **Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia** che, nella sua omelia, **ha collegato la Parola di Dio al senso profondo del Sacro Cuore,** prendendo spunto dall'immagine del buon pastore proposte dalla Liturgia.

"L'immagine usata dal profeta Ezechiele per parlare del rapporto di Dio con il suo popolo è quella del pastore e del suo gregge – ha detto Mons. Tardelli – ***Lo abbiamo sentito nella prima lettura. Dio si mostra come buon pastore. E' il pastore che visita le sue pecore, le mette al sicuro, le cura e le porta in pascoli di erba fresca. Il Signore va a cercare anche la pecora che si è perduta, cura quella che si è ammalata".***

Quest'immagine vale per noi oggi e ci fa capire quanto il Signore ha a cuore ciascuno di noi. Tutte le azioni che vengono compiute dal buon pastore sono le azioni che il Signore fa per ognuno di noi.

"Ad ascoltare questa lettura – ha proseguito il Vescovo – ***noi ci dobbiamo sentire commossi nel cuore. Sentiamo che Dio ha questa premura nei confronti di ciascuno. Nessuno di noi può dire "io non conto nulla", "io non valgo nulla". No. Il Signore ci conosce e ci ama uno a uno e non ci abbandona mai. Siamo noi che a volte non riusciamo a sentirlo, ma conosce anche il numero di nostri capelli. Altra bella immagine che ci fa capire quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Non siamo venuti al mondo per caso, siamo stati voluti dal suo amore".***

Anche San Paolo, nella Lettera ai Romani, dice qualcosa di analogo e cioè che nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ***"Già è raro trovare qualcuno disposto a dare la propria vita per le persone giuste*** – ha detto Mons. Tardelli – ***Figuriamoci per gli empi. E invece Gesù ha dato la sua vita per l'uomo peccatore. Il suo amore non è un premio per i buoni. No. Anzi, è l'amore di Dio che ci permette di diventare buoni".***

Il Vescovo ha sottolineato il fatto che la logica di Gesù non è certo la nostra, che tendiamo a voler bene a chi ci vuole bene. Gesù, sulla croce perdona tutti. ***"Ricordate la lancia che colpisce il cuore di Gesù? Da quel cuore squarciato dalla lancia esce fuori la Misericordia di Dio. Il Signore ci ama sempre e comunque. E' così che ci converte, perché la conversione vera non nasce dalla paura. Nasce dall'amore!".***

Mons. Tardelli ha poi commentato la pagina del Vangelo che ci parla della ricerca della pecora perduta. ***"Quello che mi sembra particolarmente bello*** – ha detto – ***è questo: il buon pastore, trovata la pecora, se la carica sulle spalle. Questo gesto è un atto bellissimo. Proviamo a pensare di essere noi sulle spalle di Gesù. Lui ci porta sulle spalle, soprattutto nei momenti più bui. Ricordiamocelo sempre. La Beata Caiani ci è di grande aiuto, con la sua testimonianza di amore autentico, così simile all'amore di Dio. Lei ha sperimentato l'amore del Signore e quindi poi si è messa a servizio per portarlo agli uomini".***

R.

8 Agosto, Dies Natalis della Beata M. Margherita Caiani

L'**8 agosto** è una data che i poggesi hanno segnato in rosso sulle loro agende.

E' il Dies Natalis della "loro" Beata. Un appuntamento da non perdere. Molti tornano dal mare o dalla montagna per partecipare alla S. Messa con il desiderio di fare memoria di **Madre M. Margherita Caiani,** ma anche di tornare a sperimentare l'amore circolante di una comunità che si ritrova.

Anche quest'anno il piazzale davanti alla chiesa dell'Istituto era gremito. Le suore hanno dovuto portare a più riprese altre sedie per far accomodare tutti e questa affluenza è stata come un vero e proprio abbraccio del popolo poggese alle sue suore, un abbraccio pieno di calore, di affetto e di gratitudine. I conterranei di **Madre Caiani** sono ben consapevoli di avere tanti motivi per ringraziare le Minime, sempre pronte a correre in aiuto nelle situazioni più critiche come madri e sorelle sollecite.

Nella Celebrazione Eucaristica, animata dal Coro della Parrocchia **"S. Maria del Rosario"** di Poggio a Caiano, il passo del Vangelo del giorno racconta il dialogo tra Gesù, Maria e Marta. Non potrebbe esserci brano più coerente con lo spirito di quella serata. A Betania Gesù sperimenta l'abbraccio degli amici. A Betania, in quella dimora accogliente, Gesù sta bene. Si sente a casa. **E' un sentimento di familiarità che circolava anche quella serata nel piazzale della Casa Madre, durante la S. Messa presieduta da Padre Costante Gualdi,** bergamasco ma ordinato sacerdote in **Brasile nella diocesi di Grajau.**

Quella dolce sensazione di intimità si è sentita con grande forza anche quando quattro suore minime hanno rinnovato i voti festeggiando il loro 25mo anno di professione religiosa: l**e brasiliane Suor M. Cleres Santana e Suor M. Lea Santana, l'egiziana Suor M. Giorgette Foukeh, la srilankese Suor M. Kamalini Patrick** (pur presente in Italia ma assente per motivi di malattia).

Ed ecco che questo sentimento di familiarità si è allargato, è **"salito di livello"**, perché il particolare, il **"locale"**, si è trasfigurato in mondiale, in universale.

a sinistra **Sr M. Lea,**
al centro **Sr M. Cleres,**
a destra **Sr M. Giorgette**

Già ad ascoltare la provenienza delle minime **"festeggiate"** il nostro cuore si allargava; questo sentimento di familiarità non era più circoscritto dal perimetro di Poggio a Caiano, ma si estendeva al mondo intero. Ben poca cosa infatti sarebbe crogiolarsi nel vezzo di **"possedere"** una Beata, con sentimenti campanilistici che sarebbero davvero la negazione di quell'orizzonte profetico che lei, **Marianna Caiani, fin da ragazza, ha testimoniato con la vita.** La sua capacità di capire i segni dei tempi la portava a rimediare le piaghe del suo tempo: **analfabetismo, carenza di assistenza domiciliare per i moribondi, povertà diffusa.** E lo stesso orizzonte profetico è richiesto a noi cristiani che dobbiamo saper conciliare la dimensione verticale del **"contemplare"** e quella orizzontale del **"correre in aiuto"** del prossimo.

Padre Costante, nella sua omelia, ha preso spunto dal passo evangelico per ricordare come nella Beata Caiani entrambe queste dimensioni fossero presenti e nel giusto ordine. **E' la contemplazione del Sacro Cuore e del Santissimo Sacramento che indirizza i pensieri, i progetti e le opere di carità.**

Solo restando uniti a Cristo, come tralci alla vite, solo facendo fluire la volontà di Dio in noi senza opporre resistenza, solo svuotando il nostro ego e abbattendo ogni barriera, è possibile passare dalla contemplazione all'impegno sociale, culturale, assistenziale.

Ha ragione **Padre Costante**: è questo il senso profondo del dialogo raccontato nel Vangelo. Maria si è scelta la parte migliore perché ha capito in quale ordine si deve procedere affinché le nostre opere di carità siano davvero secondo i piani di Dio. Altrimenti il nostro gran daffare diventa sterile, diventa semplice filantropia e non evolve nell'amore-agape che ci ha insegnato Gesù morendo sulla croce. **E la sua Resurrezione, vittoria della vita sulla morte, ci dà la forza di farsi strumento nelle Sue mani.**

La vita della Beata Caiani è lì a testimoniare che ce la possiamo fare, nonostante i nostri limiti, nonostante le nostre battute d'arresto, nonostante le difficoltà che ci rendono così fragili. Basta tenere sempre il nostro cuore collegato al Cuore di Cristo.

E in tutto questo, quanto è bello sperimentare l'amore che circola e sentire intorno l'abbraccio di una comunità e il suo calore!

G.M.C.

Incontro e dialogo tra le religioni

Il 18 agosto, ad Alessandria, ho avuto la gioia di poter partecipare ad una nuova iniziativa promossa dalla Chiesa Protestante. Quest'anno il **Sinodo ci invita a camminare insieme per cui anche la Chiesa cattolica ha pensato di rendere concreto il cammino**, aderendo a tale iniziativa dal tema ***"incontro e dialogo tra le religioni"*** allargando il senso della comunione e favorendo l'incontro di un gruppo di persone composto da **Imam islamici, sacerdoti, suore e laici,** per rivedere e vivere insieme nuove strade di dialogo, di incontro, di formazione, di promozione di idee nuove, con lo scopo di trovare i principi e i valori che ci accomunano e rinforzarli.

Si è trattato anche di individuare i punti deboli e studiare come poter migliorare. E' vero che non cambieremo il mondo, ma almeno possiamo fare insieme dei piccoli passi per dare una testimonianza del nostro essere sale e luce del mondo.

La giornata ha avuto inizio con un giro di presentazioni, per poi passare ad approfondire un tema che purtroppo tocca la nostra società da vicino: **la "violenza".**

Il tema è stato trattato da un professore dell'università Islamica.

Ci ha invitato a riflettere e a cercare insieme le motivazioni degli atteggiamenti di violenza che oggi vediamo diffondersi nel mondo.

Tutti abbiamo concordato sul fatto che i social su Internet e i giochi presenti sul mercato, hanno una grande influenza.

Oggi **manca il controllo suoi nostri figli, assistiamo ad un'educazione dove mancano i valori.**

I genitori stessi invitano i propri figli a sposare la logica dell'occhio per occhio: bisogna difendersi, per cui domina la violenza.

Il professore ci ha anche invitato a fermare l'attenzione sul fatto che **Islamici e Cristiani facciano entrambi del bene, ma ognuno nel proprio terreno. Quindi bisogna dare inizio a iniziative comuni e camminare insieme: la suora insieme alla sorella musulmana, il sacerdote insieme all'Imam.**

Non tanto per farsi vedere o fare pubblicità, q**uanto per dare testimonianza di unità, di strade comuni e di vero dialogo che tende a costruire.**

Il responsabile della giornata ha lanciato la proposta di potersi trovare ogni 2 mesi, formarsi insieme e studiare sempre nuove iniziative comuni. Devo dire che come proposta è stata accolta a braccia aperte.

Tutti abbiamo sete di una nuova realtà più umana.

A fine giornata ci siamo salutati concludendo il nostro incontro con una preghiera spontanea che invoca la presenza di Dio nel cuore di ciascuno. **Non dobbiamo mai dimenticare che siamo lievito e abbiamo il compito di fermentare.**

Sr. M. Afaf Nasih

SUOR M. FEDELE NEPI

il giorno 4 gennaio 2022, nella infermeria di Via Pietro Thouar (Fi), ha raggiunto la Casa del Padre. Nata a Carmignano il 14 dicembre 1932 è entrata nell'Istituto il 25 marzo 1953. Subito dopo la Prima Professione, iniziò la sua missione di educatrice tra i piccoli, in varie case dell'Istituto: Piombino, Casa Madre, Lastra a Signa, Pistoia, San Godenzo, Milano-Lambrate, Limite sull'Arno, Livorno. Sue caratteristiche furono il senso materno e la delicatezza con cui si dedicava ai bambini coinvolgendo nel compito educativo anche i genitori.

Per le sue qualità di donna saggia, le furono affidati incarichi di responsabilità: Vice-superiora a Milano-Lambrate e superiora a Limite sull'Arno.
Ovunque collaborò nelle attività parrocchiali, specialmente con i giovani, esprimendo la gioia della sua consacrazione, il suo grande amore per la Chiesa, proprio come voleva la nostra Prima Madre ed è ancora ricordata per la sua bontà e capacità di ascolto, attenta ai problemi delle persone, facendosi per tutti *"sorella, madre e amica"*, incarnando l'amore di Dio che attingeva dalla fervente e costante preghiera. Donna ricca di doti artistiche e grande ricamatrice, fu instancabile nel donarsi e nel donare generosamente i frutti della sua creatività.
Ben presto ebbe a che fare con la sofferenza fisica che l'accompagnò fino all'ultimo giorno su questa terra d'esilio. E anche quando la malattia invase tutto il suo fisico, continuò a lottare per mantenersi viva, pregando e offrendo fino a che, giunta la sua ora, la Vergine Santa e la Madre Fondatrice, l'hanno accompagnata al gioioso incontro col Padre misericordioso.

Diamo voce a Padre Sandro Guarguaglini,
Carissima sorella, ricordo bene il primo incontro, la prima biografia di madre Caiani che mi regalasti e che subito mi entrò nel cuore; e quando ancora non sapevo bene cosa fare, tu mi ascoltavi, mi incoraggiavi, e io vedevo in te una suora realizzata. Il tuo amore per la Verna era una delle tue prerogative e questo amore si è tradotto anche in gesti concreti, tanti frati hanno qualcosa di tuo: un camice per l'ordinazione, una cotta, un completino, quanto amore in questi lavori, quanta fraternità e quanto sacrificio, ma sempre espressione di amore per il culto.
Cara sorella, ora in cielo godrai della bellezza della liturgia che con i tuoi preziosi lavori hai reso più bella. Riposa in pace nel gaudio eterno, là dove tutto è sanato.

Cara Sr M. Fedele, grazie per quello che sei stata per l'Istituto, ora intercedi anche per noi, l'incessante desiderio della santità, quella feriale, fatta di piccole cose e la gioia vera che contagia e dà senso alla vita di chi avviciniamo.

SUOR M. GIULIANA DE ANGELIS

il giorno 27 gennaio 2022, dopo una lunga vita vissuta in pienezza, da tempo preparata al grande passo, nella infermeria di Via Pietro Thouar (FI), ha raggiunto la *Casa del Padre.*

Era nata a Montenero Sabino (RI) il 1°giugno 1925 ed entrò a far parte della nostra famiglia religiosa il 30 marzo 1949. Eseguiti gli studi necessari e conseguiti i relativi diplomi, svolse l'impegnativo e delicato servizio di infermiera e Caposala a Roma, presso l'Istituto Regina Elena per ben 47 anni.

Suor M. Giuliana ha vissuto la sua consacrazione a Dio dedicandosi, con passione e spirito di sacrificio, al servizio degli ammalati, diffondendo ovunque serenità e bontà. Sempre accogliente e comprensiva con i familiari dei pazienti, aveva per tutti parole di incoraggiamento e di speranza.

Le sue giornate, trascorse ininterrottamente nel luogo della sofferenza, non le tolsero mai il sorriso e la gioia di poter incarnare nel quotidiano, la bellezza del nostro carisma: *"Gesù ci invia gli afflitti, gli oppressi e tanti derelitti, perché vengano da noi consolati, illuminati, ed anche moralmente rialzati…".*

Per la sua saggezza e per il suo stile di vita sincero, aperto, accogliente, le furono affidati incarichi di responsabilità che svolse coinvolgendo le sorelle nel dialogo, con serenità, quando esercitò il servizio di superiora della fraternità per circa 10 anni.

Nel 2000, quando le Suore terminarono il loro servizio all'Ospedale Regina Elena, Sr M. Giuliana accolse, non senza sofferenza, il suo trasferimento nella fraternità di Roma, Via Fabio Massimo-Casa per ferie. Ben presto, grazie al suo temperamento sereno, coltivato nella preghiera e nel dono di sé a Dio, ritrovò tutta la ricchezza della sua vita di consacrata. In poco tempo, infatti, attirò la stima di tutti per la grande capacità di accoglienza. Il suo piccolo, ma prezioso servizio infermieristico nell'ambulatorio per il vicinato, col pretesto di un consiglio o di una iniezione, si trasformò in un *centro di ascolto e di incoraggiamento.* Aveva facilità di relazioni attraverso le quali, col suo fare, faceto e accattivante, stabiliva rapporti con persone di ogni ceto e provenienza che manifestò soprattutto nel suo servizio in portineria. Il sorriso costante, la gioia di vivere, la piacevole disposizione umana, facevano trasparire che Sr M. Giuliana era una donna realizzata, ricca di bontà, di calore umano, senza pretese, diretta, ospitale, aperta, simpatica e gentile.

Il 21 dicembre 2021, a causa del peggioramento progressivo della sua salute, fu trasferita a Firenze nell'infermeria "Nostra Signora del S. Cuore". Qui le sue condizioni continuarono a peggiorare e la sera del 27 gennaio u.s., col suo solito sorriso, sollevando il braccio, salutò con la mano la superiora e la suora infermiera prima del riposo notturno…, ma suonava per lei, di lì a poco, *l'ora del Riposo eterno:* Gesù la prese dolcemente e la condusse con Sé con la lampada accesa.

Carissima Suor M. Giuliana, tu che hai vissuto una lunga vita con fedeltà e gioia, espressione di una fede cristallina, aiutaci dal cielo, a "vivere il nostro oggi, con i piedi ben piantati in terra, ma con lo sguardo e il cuore rivolto al cielo", testimoniando l'amore di Dio che feconda ogni azione e ci rende capaci di annunciare ai fratelli la Vita senza fine.

SUOR M. DILETTA PACETTI

Il 22 maggio 2022, il Signore ha richiamato a sé Suor M. Diletta Pacetti, Madre Generale del nostro Istituto dal 1979 al 1991.
Nata a Poggio a Caiano, allora comune di Carmignano, il 12 novembre 1927, è entrata nell'Istituto delle Suore francescane Minime del Sacro Cuore l'8 maggio 1945.
Ancora juniores ha insegnato nella scuola dell'infanzia di San Giorgio (FI) dal 1947 al 1949. Successivamente fu inviata a Roma per il conseguimento del diploma della scuola magistrale, abilitante all'insegnamento nella Scuola Elementare e avvenuto nel 1951. Dal 1951 al 1967, a Rufina(FI) ha insegnato ed educato i bambini del paese con il suo stile lieto e accogliente. La mansuetudine di Suor M. Diletta non si limitava ai bambini della scuola ma si estendeva alla famiglia, con attenzione particolare alle situazioni di povertà e di fragilità. Dal 1967 fu trasferita a Pistoia-Vicofaro dove rimase fino al 1973 continuando l'insegnamento alla scuola elementare e dove svolse anche l'ufficio di Vicesuperiora. Spesso amava raccontare che gli anni di Pistoia furono ricchi di quella "fantasia della carità" che la portava nelle famiglie non abbienti per aiutare nelle faccende di casa.
L'11 agosto 1973 fu nominata Segretaria generale dell'Istituto collaborando fattivamente nel riordino della documentazione necessaria per il processo di beatificazione di Madre M. Margherita Caiani. Nel corso del XIII Capitolo generale, l'8 agosto 1979 fu eletta Madre Generale, incarico ricoperto fino al 10 luglio 1991.
Furono anni ricchi di doni per l'Istituto: nel dicembre 1979 l'apertura missionaria in Brasile con la prima fraternità di Dom Pedro; il 15 dicembre 1986 l'approvazione delle Costituzioni rinnovate, "84° anniversario di fondazione della nostra famiglia religiosa…"
Altro evento significativo per la nostra famiglia religiosa, è stata la beatificazione di Madre Maria Margherita Caiani, in piazza San Pietro il 23 aprile 1989, preceduta da anni di riscoperta e di approfondimento degli scritti della Madre Fondatrice. Opportunità queste che hanno privilegiato contatti sempre più ampi, intensificati nella Chiesa e nella società civile, con immutato stile di mitezza, di semplicità e di francescana letizia. In riferimento alle relazioni costruttive instaurate da Madre Diletta, ricordiamo quelle iniziate nel 1982 col Nunzio Apostolico dello Sri Lanka, concretizzate con l'invio di due sorelle in quella terra per una prima esperienza, a cui seguirono costanti contatti epistolari fino alla fondazione, avvenuta nel 1994. Un seme gettato che ha portato frutti duraturi.
Terminato il mandato di Madre Generale, nel 1992 fu trasferita a Roma, in via Fabio Massimo dove, in seguito all'adeguata ristrutturazione dell'edificio, fu aperta la Casa per Ferie Beata M. Margherita Caiani. L'accoglienza, la mitezza, la semplicità contornate dal sorriso e da uno sguardo acuto e rispettoso, sono stati gli elementi che rendevano Madre Diletta ricercata da tanti ospiti e che con lei si trattenevano per confidare preoccupazioni, disagi o per condividere le gioie.
Nel 2003 l'obbedienza la portò a trasferirsi a Fiesole presso l'infermeria dei Frati Minori della Toscana dove è rimasta fino al 2013: 10 anni incisi nel cuore dei Frati per l'amorevolezza con cui ha accolto e servito ciascuno nelle rispettive necessità.
Nel 2013 fu trasferita a Bonistallo dove è rimasta fino al 2019, ricoprendo l'ufficio di Vicesuperiora, prodigandosi nei piccoli servizi sia per gli ospiti che per le suore ammalate, sempre con tratto gentile, con parole amorevoli di conforto e di sostegno. Nel 2019, a motivo della precarietà della salute, fu trasferita nell'infermeria dell'Istituto a Firenze dove, fin quando ha potuto, ha cercato di essere di aiuto alle sorelle inferme. Pur consapevole della sua fragilità fisica, si è mantenuta sempre serena, affidata totalmente all'amore del Signore fino al 22 maggio 2022 in cui ha cessato la sua esistenza terrena lasciandoci un'eredità di bene seminato nel cuore di ciascuna di noi, come pure in ogni persona che nella sua lunga vita ha incontrato. Suor M. Diletta ora vive l'esperienza eterna dell'amore di Dio che l'ha chiamata, dal quale si è lasciata inondare e conquistare in pienezza e l'ha restituito in umiltà e semplicità nei tanti servizi che ha svolto

per il bene dell'Istituto, della Chiesa e del mondo. Alla chiusura della bara, con la voce rotta dall'emozione, ma con il cuore colmo di gioia per il dono della vita di Suor M. Diletta, abbiamo cantato Secoli eterni non bastano per dirti grazie Signore! Sì, insieme continuiamo a ringraziare e bene-dire il Signore per i suoi innumerevoli benefici.

Pubblichiamo alcuni passi dell'omelia pronunciata dal Padre Sandro Guarguaglini ofm, che ha presieduto la Concelebrazione esequiale nella chiesa della Parrocchia "S. Maria del Rosario" di Poggio a Caiano.

Cari fratelli e sorelle, stasera siamo qui perché a vario titolo, siamo stati convocati per accompagnare questa nostra sorella e madre all'incontro definitivo con lo sposo.
C'è la sua famiglia di sangue, per la quale ha nutrito sempre un gran bene, ci sono le sue sorelle minime, ci siamo noi frati, sacerdoti, e questo popolo di Poggio che ha conosciuto e stimato Madre Diletta.L'ultima volta che l'ho incontrata in Via Thouar, mi ha detto che era pronta per l'incontro con il suo Signore e che era disposta a tutto ciò che lui avrebbe voluto. Non temeva questo incontro. Anzi lo desiderava perché è stato l'anelito di tutta la sua vita. Come le vergini prudenti che abbiamo sentito nel Vangelo, anche per lei la preoccupazione più grande è stata quella di alimentare la lampada della fedeltà, dell'amore, dell'offerta verso il suo Signore.
(…)
Una vita come quella di Madre Diletta è una vita evangelica, vita veramente "minima" nel senso più bello della parola, perché donata, nella consapevolezza che il Cuore di Gesù potesse essere sempre il suo tutto.
La sua fede era una fede forte di chi ha fatto esperienza dell'amore di Dio nella sua vita; non esitava ad annunciare sempre questo amore, sia nelle piccole cose come anche nelle grandi scelte che ha dovuto compiere, nei doveri che gli sono stati chiesti nel corso degli anni, ma sempre rimanendo una minima suora.
Sempre faceva riferimento alla vita della sua fondatrice, la cercava come luce per il suo cammino, la invocava perché, come lei, voleva amare il Cuore di Gesù.
Durante gli anni in cui abbiamo condiviso la vita a Fiesole nella casa di riposo, ho potuto vedere quotidianamente (e insieme a me le suore che hanno vissuto con lei e i tanti frati che sono passati di lì in quegli anni), in lei, la Madre; questo titolo le apparteneva, non per meriti particolari, ma perché veramente era la madre per tutti: giovani e anziani, malati e sani e quanto era ricercata, per la sua parola sempre attenta, prudente mai fuori posto, una parola che rassicurava, che sapeva lenire anche le ferite del cuore, che raccoglieva anche i segreti più nascosti e poi li sapeva custodire nella preghiera. Madre Diletta amava pregare. La preghiera era la forza della sua vita. Ecco dove alimentava la lampada della fede e della fedeltà.
(…)
Cara Madre, ora la tua comunità è quella del paradiso, dove hai ritrovato i tuoi che ti hanno preceduto, dove insieme alla Beata Madre Fondatrice hai trovato uno stuolo di suore che hanno condiviso con te, in terra, il carisma delle minime, e che ora, insieme, seguite l'Agnello, e un giorno ci rincontreremo. Prega per noi, per il tuo amato Istituto, per tutti i tuoi parenti e amici. Noi ti affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù, perché anche il peccato commesso a causa della condizione umana, sia bruciato dalle fiamme del suo amore.
Ti affidiamo alla Madonna che tu hai amato in modo singolare, con le parole stesse di Madre Margherita Caiani: "Conducetemi per mano alla presenza del Divin giudice e da Voi presentata, non mi spaventerà la sua venuta per giudicarmi. Ma fidente in voi sarò sicura di vedere il Divino suo volto placato, lo sguardo suo mansueto ed il suo dolce Cuore traboccante per me di misericordia, e finalmente udire la dolce e consolata sua parola: vieni mia Diletta, sarai incoronata per l'eternità.
Cara madre Diletta, ora anche per te la porta si chiude ed iniziano le nozze eterne.
Riposa in pace anima benedetta.

… i nostri familiari

- MEGGALLA AWAD: babbo di Sr Mariam
- WICKRAMA ARACHCHIGE LEENAS LAL: fratello di Sr M. Giacinta
- PICCINI GIUSEPPE: fratello di Sr M. Giuseppina
- FOUKEHAZER ADEL: fratello di Sr M. Giorgette